

*(I lavori iniziano alle ore 14.43 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 2558 presentata da Ravello, inerente a "DL Semplificazioni: qual è la situazione delle grandi derivazioni in Piemonte?"**

**PRESIDENTE**

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2558 presentata dal Consigliere Ravello, cui risponderà l'Assessora Cerutti, in assenza dell'Assessore Balocco.

La parola al Consigliere Ravello per l'illustrazione.

**RAVELLO Roberto Sergio**

Grazie, Presidente.

Recentemente, durante l'iter di conversione in legge del già citato Decreto Semplificazioni, per via emendativa è stata aggiunta una fattispecie che prevede che, alla scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, queste opere passino senza compenso sotto la proprietà delle Regioni, le quali potranno/dovranno riaffidarle tramite gara o gestirle direttamente attraverso società *in house*.

Viene anche stabilito che le Regioni avranno tempo fino a marzo del 2020 per decidere come procedere, disciplinando quindi le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche.

È evidente che questa rivoluzione abbia allettato i soggetti beneficiari, considerato che alcuni organi di stampa hanno stimato in circa 300 milioni di euro il volume di introiti legato al rilascio di queste concessioni. Noi, al netto di questa situazione, vogliamo segnalare o, comunque, verificare il livello di attenzione della Giunta rispetto a due elementi.

Il primo è quello legato alle concessioni. Molte sono in scadenza al 2029; in realtà mi pare che questo riguardi solo le concessioni a titolarità ENEL ma, nella maggior parte dei casi, parliamo di concessioni scadute già dal lontano 2010 e rinnovate, progressivamente, di anno in anno.

Questa situazione ha fatto sì che la Commissione europea avviasse una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, proprio di fronte alla continua abitudine a procedere con rinnovi, della durata di un anno, invece che con una gestione strutturale, con un'assegnazione continuativa.

Vi è anche un altro elemento su cui noi manifestiamo la nostra preoccupazione e vogliamo capire se e quanto è condivisa dalla Giunta. Parliamo di opere che sono in attività da diversi decenni e che, quindi, necessitano, com'è evidente, di interventi di ammodernamento e di messa in sicurezza. Mantenendo il regime delle proroghe annuali, è chiaro che nessun gestore si farebbe e si farà carico di tutti gli onerosi interventi di ammodernamento e di messa in sicurezza.

Noi ci rivolgiamo alla Giunta regionale, ma in realtà vogliamo capire quanto sarà generosa la Giunta nel darci una risposta. Dovendo scegliere quale priorità dare a uno dei due quesiti, abbiamo ritenuto opportuno concentrarci sul tema sicurezza, quindi quale sia lo stato di manutenzione delle opere - mi pare 20 - di grande derivazione idroelettrica collocati in regione Piemonte. È evidente che se non oggi, ma alla prossima occasione buona, solleciteremo la Giunta rispetto al secondo quesito, cioè rispetto a come intenderà muoversi per quanto riguarda la gestione delle procedure di assegnazione.

Grazie.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessora Cerutti per la risposta.

**CERUTTI Monica**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

La risposta dell'Assessore Balocco è piuttosto cospicua, particolarmente generosa. Avrò modo di darne copia al Consigliere.

In particolare, si parte da una tabella - che avrà modo anche di vedere - in cui si fa una suddivisione tra uso, piccole e grandi derivazioni. Sotto la colonna "Uso", ricorrono le voci "Idroelettrico (forza motrice)", "Irriguo" e "Tutti gli altri usi".

Da una situazione sulle grandi derivazioni idroelettriche richiesta al Settore Tutela delle acque della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, risultano due tabelle con:

58 impianti di competenza nazionale per i quali risultano 16 casi scaduti e per i quali è stata fatta richiesta per il rinnovo, o in scadenza entro cinque anni;

17 impianti creati con uno sbarramento artificiale di competenza regionale per i quali risultano scaduti o in scadenza quattro concessioni.

Con riferimento all'allegato 1, tutti e 58 gli impianti risultano essere per la sicurezza di competenza ministeriale perché di volumetrie maggiori di un milione di metri cubi, oppure creati con sbarramenti maggiori di 15 metri. L'Autorità tutoria, quindi, risulta essere il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti attraverso la propria Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche con i Settori di Roma e quello decentrato di Torino.

Tali strutture tecniche ministeriali, che effettuano sopralluoghi semestrali agli impianti di ritenuta, continuano a verificare le stesse dal punto di vista della sicurezza. Negli anni passati sono state richieste ed effettuate delle verifiche idrauliche e ora sismico-strutturali.

Per le strutture che hanno dimostrato delle inadeguatezze sono stati imposti la sospensione o la limitazione dell'esercizio e l'esecuzione dei lavori di sistemazione del problema riscontrato. Sulla diga di Badana nell'Alessandrino, per esempio, il gestore deve effettuare lavori di rifacimento anche del paramento di monte dello sbarramento, così come su quella di Rimasco nel Vercellese è stato fatto un nuovo scarico, mentre su quella di Ceppo Morelli nel Verbanese la società Edison sta effettuando una verifica di assoggettabilità per il rifacimento della diga.

Su diverse strutture sono stati previsti dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti dei finanziamenti FSC per lavori di adeguamento degli scarichi o di manutenzione straordinaria di altro tipo. In questo gruppo, per esempio, vediamo la diga della Lavagnina inferiore nell'Alessandrino o quella della Spina nel Torinese, per la quale sono praticamente completati i lavori di messa in sicurezza dello sbarramento.

Dal punto di vista della sicurezza, può essere utile anche l'aspetto della manutenzione del materiale lapideo sedimentato all'interno degli invasi che, se non controllato, potrebbe causare l'ostruzione degli scarichi profondi.

Tutti gli impianti con concessione scaduta o in scadenza hanno un progetto di gestione approvato in passato dalla Regione, all'infuori della diga degli Ingagna a Mongrando. Per i casi studiati con un progetto di gestione si può affermare che, in generale, laddove era risultato urgente l'effettuazione di uno svaso e una laminazione del materiale sedimentato, il lavoro è stato effettuato o viene risolto periodicamente.

L'Ufficio dighe di Torino ha predisposto, inoltre, le bozze dei documenti di protezione civile per quasi tutte le dighe dopo averle suddivise in tre categorie di priorità. Per le stesse sono stati quasi completamente approvati dalle Prefetture competenti documenti di circa 10 impianti di priorità 1.

Con riferimento all'allegato 2, le grandi derivazioni evidenziate fanno riferimento a sbarramenti anche ad acqua fluente con riferimento alla sicurezza di competenza regionale e quindi con volumetrie accumulate minori di un milione di metri cubi o sbarramento alto meno di 15 metri. La competenza regionale in Piemonte è sviluppata dalla Direzione Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Montagne, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica con i Settori Difesa del Suolo e tecnici decentrati.

Le strutture regionali sopraccitate effettuano sugli sbarramenti regionali principali verifiche in loco periodiche, in media ogni due anni (gli sbarramenti regionali censiti risultano essere circa 800).

Sulle strutture che hanno mostrato delle perizie richieste ai gestori delle carenze dal punto di vista strutturale idraulico o manifeste anomalie nella ritenuta sono stati imposti la sospensione o la limitazione

dell'esercizio e l'esecuzione dei lavori di sistemazione del problema riscontrato. Nella maggior parte dei casi, è stata autorizzata la prosecuzione dell'esercizio, mentre in alcuni casi si stanno attendendo le integrazioni agli elaborati tecnici finora presentati dai gestori per poter completare le istruttorie tecniche e formalizzare l'autorizzazione e i disciplinari di esercizio e documenti di protezione civile degli sbarramenti.

Per esempio, nel caso dell'impianto di Fenestrelle e dello sbarramento di Pourrieres, negli anni scorsi è stato autorizzato un corposo intervento di rinnovamento dell'impianto in generale e dello sbarramento di Usseaux, comprendendo anche l'eliminazione di un grande quantitativo di materiale sedimentato nell'invaso.

Un intervento di manutenzione agli organi di manovra delle paratoie è stato condotto anche nello scorso ottobre.

Altro esempio di sbarramento regionale sul quale sono stati condotti diversi lavori di adeguamento idraulico richiesti dalla struttura tutoria regionale è quello di Saretto ad Acceglio, per il quale è stato costruito un nuovo scarico di superficie. La scadenza della concessione risulta per l'anno 2029.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.56 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 16.02)*